

L'intervento di Susanna Cenni all'iniziativa "Se non ora quando?"

Siena 13 febbraio 2011

Sono qui per alcune ragioni che stanno nei numeri: quelli dell'occupazione femminile, quelli che ci dicono che la percentuale delle ragazze che si laurea è superiore a quella dei ragazzi, quelli che collocano l'Italia in fondo al Gender Gap (dopo Paesi di cui qualcuno non conosce il nome), quelli delle poche donne ai vertici di aziende, di istituzioni, di banche e quelli che ci ricordano che solo in Italia, nei media la donna compare in tv nel 68% dei casi nei servizi di cronaca nera (come vittima), è associata allo spettacolo e alla moda nel 32% delle presenze, alla violenza al 14%, alla giustizia al 12%, alla cultura solo nel 6% dei casi e alla politica nel 4%. Non si parla dei Nobel, delle competenze e dei successi professionali.

Sono qui perché in effetti le donne in queste settimane, sono state sovraesposte per concorsi di bellezza e protagoniste in decine e decine di pagine sui maggiori quotidiani italiani, quotidiani quotatissimi, talk show televisivi, le tante donne che nelle foto compaiono in abiti succinti, corsetti, tacchi a spillo, labbra siliconate e che per lo più hanno meno di venticinque anni.

Sono qui per ragioni che stanno nei fatti: la legge che impediva l'uso delle dimissioni in bianco approvata nel 2008 è stata cancellata, le risorse ai centri anti violenza anche, gli stanziamenti per asili nido, servizi, scuola pubblica, tempo pieno, università, tagliati e stravolti. Sarà più difficile usare il part-time ed uscirne, i comitati di ente per le pari opportunità non si occupano più di opportunità di genere..ma di tutto un po'..e quindi di niente.

Sono qui per alcune ragioni che stanno nelle parole: "la violenza sulle donne?...non posso mica mettere un soldato a difesa di ogni bella donna?"; "Venite ad investire in Italia...abbiamo bellissime segretarie"; "Lei Onorevole Bindi, è più belliche intelligente"; "Meglio puttaniere che gay"; "Da grande vorrei fare la velina o la parlamentare".

Sono qui perché, nelle settimane scorse, su facebook è partito un bel gioco invitando le donne a sostituire la propria foto con quella di una donna che ritenevano significativa per l'immagine delle donne. Ed in poco tempo il social network si è riempito di Nilde Iotti, Virginia Wolf, Frida Kalo, Tina Modotti, Tina Anselmi, Simone de Beauvoir, Elsa Morante, Anna Magnani, Vandana Shiva, Anna Harendt e tante altre splendide donne.

Sono qui perché tre mesi fa ho scritto un articolo che l'Unità mi ha pubblicato, in cui scrivevo: "e se fossero le donne a sfiduciare il Premier? ...e tante donne, da diverse città italiane, mi hanno scritto".

Sono qui perché in questa piazza ci sono tante donne con cui condivido mobilitazioni, pensiero, delusioni, passioni e speranze.

Sono qui perché in questa piazza ci sono donne che non conosco e che forse non la pensano come me su tante cose e, comunque siamo qui assieme.

Sono qui perché anche se con una legge che non mi piace, sono stata eletta in Parlamento e, il 14 dicembre non sono riuscita a fermare le lacrime davanti alle risate di chi comprava i parlamentari dentro a Montecitorio, e non sono riuscita a fermarle fuori, davanti ai blindati, ai fumogeni che arginavano l'onda degli studenti.

Sono qui per mia madre, che mi ha insegnato la dignità ed il rispetto per me stessa, innanzitutto.

Sono qui perché questo è sempre meno un Paese per donne, ma è il nostro Paese, con una carta ed una storia scritte anche dalle donne, ed io credo che noi possiamo cambiarlo.

Sono qui per Alessia che dieci giorni fa ha lasciato, ma che sarebbe stata in piazza, forse a Firenze, forse nel suo Mugello, e che con la sua profonda coscienza di genere ha segnato il suo impegno politico, le sue coraggiose scelte, la sua malattia.

Sono qui perché le donne non sono mai state in silenzio, ma oggi 240 piazze contemporaneamente possono fare tanto rumore.

Sono qui perché

Mai come oggi, la democrazia, la dignità femminile, il rispetto delle regole, il futuro delle giovani generazioni e la libertà è innanzitutto nelle nostre mani.

Io sono qui perché sono convinta che Oggi sia un momento importante, perché non c'è di noi giudizio morale, ma consapevolezza di un andamento particolare della libertà femminile, perché sono convinta che non ci perderemo e non ci fermeremo.